

Medicina Penitenziaria

*La Medicina Penitenziaria è quella
branca dell'Arte Sanitaria che si dif-
ferenzia per le caratteristiche degli
ambienti in cui viene obbligatoria-
mente esercitata, caratteristiche che
determinano influenze sull'uomo che
le subisce e che suscitano in questi
particolari manifestazioni di ordine
psicologico, organico, reattivo.*

Carlo Mastantuono

Quando sono in gioco le idee nelle quali crediamo, le attese che danno un senso al nostro impegno, alla nostra stessa vita, quando, dunque, possiamo perdere molto o possiamo perdere tutto, allora occorre trovare le dimensioni di una fantasia e di un impegno capaci di spostare sempre più avanti il confine che divide il facile dal difficile e il possibile dall'impossibile, e di esiliare al di là di esso la rassegnazione e la rinuncia.

* * *

La prima impressione che colpisce allorché si entra in una prigione è un senso di oscurità e di oppressione, una diminuzione di respiro e di luce, un nonsoché di nauseabondo e scolorito che si accoppia al lugubre e al funesto.

Il carcere ha il suo odore come ha i suoi chiaroscuri, l'aria non è più aria, il giorno non è più giorno, le sbarre di ferro hanno dunque qualche potere su queste due cose libere e divine, l'aria e la luce.

Victor Hugo

Molti fattori si intrecciano intorno a quello principale del trascorrere della pena e alcuni di essi colpiscono innanzitutto il corpo.

Non si tratta solo dell'immagine di un tempo anomalo che trova proprio nel corpo la possibilità di essere riprodotta o proiettata, attraverso lo sguardo dell'altro, come sulla superficie di uno specchio che fa dell'invecchiamento un terreno ancora insondabile ed inquietante. È un tempo che si aggrappa inesorabilmente al corpo per riprodurre i suoni e i silenzi, le mutazioni e le permanenze.

Quando l'universo si chiude e gli spazi diventano più angusti, tutti i suoni tendono ad amplificarsi e forse anche a distorcersi. Il carcere allora si trasforma in una cassa di risonanza, un edificio dove il movimento, il rumore, la stasi o il silenzio diventano dettagli della vita.

E a questi particolari si deve prestare ascolto.

Nel mondo esterno l'individuo può contare su oggetti che gli danno un sentimento di sé – il suo corpo, le sue azioni immediate, i suoi pensieri, ciò che possiede – il tutto libero da contatti con elementi estranei e contaminanti. Ma nelle istituzioni totali questi territori appartenenti al sé sono violati, la frontiera che l'individuo edifica fra ciò che è e ciò che lo circonda, è invasa e la incorporazione del sé profanata.

Erving Goffman

Tutto ciò che turba l'uomo lo turba nel suo sentimento del tempo.

Simone Weil